

Testimonianza del pastore Domenico Torio

Cominciamo da Napoli

Siamo nella Napoli del dopoguerra, intorno al 1945. Per tutta la vita era un po' dura. Dal canto mio avevo diversi impegni: studiavo per geometra, il pomeriggio lavoravo e nel restante tempo "libero" ero impegnato politicamente. Dal punto di vista dell'anima, credo che questi diversi impegni mi tenessero lontano dal chiedermi quale fosse la mia situazione spirituale.

Facendo un confronto con alcune testimonianze che spesso sento nelle nostre chiese, come: "ero un grande peccatore", oppure: "ero una grande peccatrice" (una volta ho sentito addirittura una bambina di circa dieci anni dire: "Ero una grande peccatrice quando il Signore mi ha chiamata"), quanto a me, non posso dire che anche io mi sentissi un grande peccatore: forse ero soltanto un peccatore "liscio".

Italiani all'estero

Tutto procedeva tranquillamente, fino a quando, a scuola, ci fu dato un particolare compito: "Fare una ricerca sugli italiani all'estero".

Pensai subito agli italiani emigrati negli Stati Uniti.

Scoprii poi un folto gruppo di italiani in Siberia; si erano recati in quella località come operai in occasione della costruzione di una grande strada, e poi erano rimasti in quella nazione.

Infine, trovai molti italiani in Argentina.

Approfondendo la mia ricerca su questi italiani in Argentina, scoprii che erano chiamati Valdesi e provenivano da una particolare località del Piemonte, meglio conosciuta come "le valli valdesi". Scoprii che erano considerati "protestanti"; naturalmente mi posi subito la domanda: "Dove posso trovarli?" Erano anche a Napoli? Mi ricordai di una piccola chiesa che era nel mio quartiere. Passando, vedevo che a volte c'erano diverse persone fuori da questa chiesa, che fra di loro e, quando arrivava qualcuno, si abbracciavano e si salutavano calorosamente.

Una domenica mi feci coraggio ed entrai. La chiesa non era grande, c'erano due file di panche, un pulpito e qualcuno che parlava, leggendo di tanto in tanto dei passi della Bibbia. La persona che parlava, però, non mi sembrava essere ben preparata. Non rispondeva all'idea che nel frattempo mi ero fatto dei pastori protestanti.

La domenica seguente fu la stessa cosa, anche se il "predicatore" era cambiato. Dopo alcune settimane mi feci coraggio, e chiesi a qualcuno di parlare con il pastore; questi mi indicò una persona a cui potevo rivolgermi, dicendomi che era il fratello del pastore, e così feci. Ma le risposte che ebbi non mi soddisfacevano affatto, e per alcune domeniche continuai ad esprimere il mio desiderio di incontrare il pastore.

Alla fine, in seguito a quest'insistenza, il fratello del pastore mi diede un indirizzo: lì avrei potuto trovare il pastore di quella chiesa. Scoprii che quell'indirizzo era lontano dal quartiere dove vivevo, ma era vicino alla scuola che frequentavo.

Un giorno, all'uscita della scuola, mi recai all'indirizzo che mi era stato dato. Trovai così un lungo muraglione che divideva la strada da un grande parco alberato.

Costeggiavi questo muraglione finché trovai un cancello; cominciai a guardare dentro fino a che un guardiano mi chiese cosa o chi cercassi. Dissi che cercavo il pastore Gaio Gay.

Il custode, allora, mi invitò a seguirlo; era un luogo molto strano, sembrava un cimitero. Infatti lo era! Il custode ad un tratto si fermò, e mi disse: "Ecco, è qui!" Era una tomba! Potete immaginare come rimasi!

Mi avvicinai e vidi che sulla lapide erano scritte alcune parole: "AMICO, SALI PIU' SU" (Luca 14:10).

Fui colpito da questo invito, e dissi a me stesso: "Cosa significano queste parole?" Sospettai che fossero rivolte proprio a me stesso; poi capii che dovevo lasciare tutto quello che stavo facendo e salire più su. Dovevo prendere cioè il posto di quel pastore che era morto.

Decisi di riorganizzare la mia vita. Continuai a studiare e lavorare, ma misi da parte tutti i miei impegni politici per cominciare a frequentare le varie chiese evangeliche di Napoli, esponendo di volta in volta ai vari pastori i problemi che incontravo nei miei studi sulla Bibbia.

Dopo un po', mi resi conto che il battesimo che avevo ricevuto da piccolo nella Chiesa Cattolica non era valido.

Cercai così una chiesa Battista e cominciai a frequentarla; nel frattempo, avevo fatto molte amicizie tra i giovani delle varie chiese evangeliche di Napoli, e spesso organizzavamo varie attività in comune, come studi biblici, a cui invitavamo di volta in volta pastori diversi.

Man mano, la mia convinzione di dover prendere il posto di quel pastore, che era morto, si faceva sempre più forte.

Ed ecco che si presentò l'occasione per realizzare ciò di cui ero convinto. Le varie chiese Battiste in Italia avevano aperto una scuola biblica, dove i giovani che sentivano la chiamata del Signore potevano prepararsi per servire il Signore.

Decisi quindi di andare in quella scuola biblica, ma, prima di fare questo, volli concludere i miei studi per geometra; infine presi il diploma a pieni voti.

La mia permanenza alla scuola biblica durò tre anni e lì ebbi l'occasione di conoscere quella che sarebbe stata la mia compagna per la vita, la mia preziosa collaboratrice nell'opera del Signore: Serenella Paschetto, figlia di Lodovico Paschetto, pastore di alcune chiese battiste di Torino e molto conosciuto nell'ambiente evangelico.

San Marzano

Terminati i miei studi alla scuola biblica, fui mandato a curare una chiesa nella zona Vesuviana di Napoli che faceva capo al comune di San Marzano.

In quel periodo vivevo con la mia famiglia a Napoli, dovevo quindi fare la spola tra Napoli e San Marzano, servendomi della ferrovia "circumvesuviana". Prendevo questo treno in una località di Napoli e dopo un pò di tempo arrivavo a San Marzano. Alla stazione di questo paese, c'era sempre un gruppo di fratelli che, con le biciclette, mi venivano a prendere portando una bicicletta anche per me. Iniziava così una specie di giro per i comuni vesuviani: durante il tragitto, molti fratelli si aggiungevano al gruppo, per giungere tutti insieme in una località dove c'era una sala. Nel frattempo le donne e i bambini erano giunti separatamente in questa località.

Il culto era previsto per le ore dieci, ma molti arrivavano in ritardo; ogni volta che qualcuno entrava nella sala, salutava con un vigoroso "pace!", al che tutti i presenti rispondevano con altrettanti: "Pace!", cosa che creava un certo subbuglio. Dopo alcune settimane decisi di porre fine a questa confusione, e dissi: "Cari fratelli, capisco che volete salutare con la 'pace del Signore', ma questo crea una certa confusione; quindi, chi vuole salutare con "la pace", deve venire prima delle ore dieci." Al che un fratello mi rispose: "Ma pastore, Gesù, dovunque andava, salutava con la pace." Cercai allora di spiegare che questo saluto era di abitudine presso il popolo ebraico, al che mi sentii chiedere con voce scandalizzata: "Scusate pastore, ma Gesù era forse ebreo?"

Il locale di culto in realtà era un locale di deposito adibito alla vendita di vino; accanto vi erano diverse stalle, dove, alla fine della giornata, rientravano vari animali: asini, cavalli, maiali ecc. Una sera, mentre predicavo, si sentì un forte colpo alla porta; un asino entrò nella sala e rimase lì fermo a guardarmi: aveva sbagliato porta! Non so chi dei due (se io o l'asino) sapesse cosa si doveva fare, finché un fratello non disse ad alta voce: "Pastore, non vi preoccupate, andate avanti! Non si sa mai, magari si converte anche l'asino! Vi ricordate l'asina di Balaam?" E così, mentre l'asino si sdraiava nel bel mezzo della sala, io continuai a predicare.

Un'altra volta, mentre predicavo, entrò con notevole ritardo un fratello dicendo: "Scusate, pastore, per il ritardo: c'era la vacca che stava sgravando; per favore, non potreste fare il riassunto di quello che avete detto finora?"

Altre esperienze le feci quando si faceva tardi e non potevo tornare a Napoli: dovevo dormire nel locale in mezzo alle botti contenenti il vino ed io, a quel tempo, non potevo sopportarne nemmeno l'odore. Fra un sonno e l'altro si faceva l'alba ed io uscivo finalmente fuori per smaltire l'ubriacatura causata dall'aver passato la notte in mezzo a tutto quel vino.

Quando poi arrivava il tempo della semina, questa doveva essere fatta anche di domenica, ma riuscivamo lo stesso ad avere il culto. I contadini andavano la mattina presto nei campi a lavorare, poi verso le due, si radunavano sotto gli alberi per mangiare: era il momento in cui avevo l'occasione per predicare. Poi si mangiava insieme (senza cucchiari o forchette naturalmente) e infine i contadini tornavano nei campi.

Ad un certo punto ecco che per la seconda volta mi venne detto dal Signore: "Sali più su".

La Spezia

Gli inglesi usano dire: "trovarsi nel posto giusto al momento giusto".

Come vedremo questo detto è stato valido anche per me in diverse occasioni.

Mentre ero a Napoli, per qualche ragione mi dovetti recare a Torino. Fu così che mi trovai al tempo giusto nel posto giusto. Infatti un giorno, mentre camminavo per Torino, incontrai un pastore che pochi mesi prima aveva assunto la responsabilità di una nuova Missione Battista che aveva il suo centro a La Spezia. Incominciammo a parlare di questa missione e mi disse che in genere andava tutto bene, tranne che a La Spezia. Qui infatti c'era una chiesa molto difficile, che aveva fatto scappare negli ultimi tempi diversi pastori; proprio in quei giorni l'ultimo pastore aveva lasciato la chiesa.

Nel sentire questo, rimasi molto perplesso, ma solo dopo pochi minuti mi offrii: "Vengo io!!" E così fu. Prima di andare a La Spezia, però, espressi alcune idee, fra le quali il desiderio di non dover essere presentato subito come il nuovo pastore; infatti cominciai a frequentare la chiesa come un semplice simpatizzante.

Avevo preso l'abitudine di arrivare in chiesa un po' prima del culto e di sedermi nelle ultime panche. C'era sempre qualche fratello o sorella che mi dava un innario e un Nuovo Testamento: avevo così l'opportunità di "studiare" coloro che frequentavano la chiesa.

Mi era stato detto che i membri della chiesa erano oltre duecento! Questo era vero, risultava dall'elenco dei membri e dalle panche, sulle quali c'era posto per circa duecentocinquanta persone; ma in realtà i fratelli e le sorelle non erano più di quaranta o cinquanta.

Dopo circa due o tre mesi, i presenti ai culti erano scesi a circa venti, venticinque persone!! Avevo iniziato a riordinare la chiesa secondo gli insegnamenti del Nuovo Testamento, fra cui avevo ribadito l'importanza di dare la decima per l'opera del Signore. Avevo dimenticato che mi trovavo in Liguria e che i Liguri avevano fama di essere quasi come gli scozzesi riguardo ai soldi.

Ecco perché i membri che frequentavano la chiesa si erano ridotti a una ventina.

Non mi scoraggiai, perché ero certo di seguire gli insegnamenti del Nuovo Testamento. Cercai di riorganizzare quel piccolo gruppo di fratelli e sorelle partendo dai più giovani, con i quali mi incontravo almeno due volte la settimana. Alcuni di essi furono scelti e preparati per istruire i più piccoli, seguendo gli incontri della scuola domenicale.

Dopo qualche mese avevamo diverse classi e il numero dei bambini andava crescendo di settimana in settimana.

Nel frattempo mi resi conto che non potevo fare tutto io come pastore; così incominciai ad individuare fratelli e sorelle che mi avrebbero potuto aiutare nel guidare la chiesa. Scelsi alcuni fratelli che mi avrebbero potuto sostituire di volta in volta anche nella predicazione. Altri fratelli e sorelle furono scelti per visitare gli ammalati e dare loro ogni aiuto possibile.

Un po' per volta, vidi ritornare in chiesa persone che, per un motivo o per un altro, si erano allontanati.

Fra questi ricordo il caso particolare di una sorella che si era allontanata proprio quando avevo iniziato ad insegnare di offrire la decima.

Un giorno venne a trovarmi nel mio ufficio. Dopo qualche parola di circostanza, aprì la borsa e prese il libretto degli assegni; mentre ne riempiva uno, mi disse che il mio insegnamento sulla decima le aveva dato tanto fastidio; in seguito, ripensandoci, si era resa conto che era un insegnamento biblico; ora era pronta a darmi un assegno per tutte le decime che non aveva portato fino ad allora.

Feci poi in modo di trovare un po' di tempo per visitare io stesso gli ammalati in un modo particolare.

Me ne furono indicati alcuni, fra i quali una sorella che non si poteva muovere dal letto. Aveva marito, non credente, e due bei figliuoli che venivano regolarmente alla scuola domenicale.

La prima volta che andai a farle visita era presente anche il marito. Mentre parlavo sentivo che l'ostilità del marito andava sempre più crescendo, finché, senza riguardo alcuno, mi disse: "...e questo vostro Dio sarebbe un Dio d'amore?"

A queste parole io rimasi annichilito, perché in fondo in fondo sentivo che quell'uomo aveva ragione, così cominciai a litigare col Signore.

Il giorno dopo invitai alcuni fratelli e sorelle e chiesi loro di incontrarci in preghiera per quella sorella fino a che il Signore non fosse intervenuto.

Da quell'incontro passarono alcuni mesi, fino a quando una domenica mattina vidi quella sorella entrare nel locale di culto e prendere posto in una panca accanto ai suoi figli.

Naturalmente alla fine della riunione le andai incontro, esprimendo la mia gioia di vederla lì, mi disse che tutto era cominciato quando quel giorno ero andato a trovarla; dal letto lei aveva sentito che qualcosa stava succedendo tra me e Dio, ed ora mi ringraziava nel vedere come il Signore aveva operato.

Da quel giorno incominciò a frequentare la chiesa regolarmente, e ad un certo momento le affidai la cura di una classe speciale della scuola domenicale: "la classe della culla", frequentata dalle mamme che aspettavano un bambino o che ne avevano uno nato da pochi giorni.

Roma

Ad un certo punto la Missione mi chiese di venire a Roma, per sviluppare un lavoro in collaborazione con altre chiese.

Potete immaginare cosa provammo di fronte a questa decisione e non fu facile per me convincere la chiesa, specialmente i giovani, che certamente questa poteva essere la volontà di Dio, anche se noi non la comprendevamo bene.

Passarono circa due mesi e poi venne il momento in cui dovevamo partire.

La notte prima di partire il nostro cuore era veramente spezzato: mia moglie ed io la passammo piangendo e in preghiera.

Ma la mattina seguente, trovammo sotto la porta di casa un biglietto con su scritto il verso 3 del Salmo 1: *"Egli sarà come un albero piantato presso a rivi d'acqua, il quale dà il suo frutto nella sua stagione, e la cui fronda non appassisce; e tutto quello che fa prospererà."*

Così venimmo a Roma, senza che qualcuno ci dicesse cosa dovevamo fare di preciso e senza un reale aiuto finanziario. Una sera però, mentre eravamo su un autobus, ricevemmo una profezia da parte di alcuni giovani.

Successe così: non lontano da noi c'erano tre o quattro giovani che parlavano tra di loro e ogni tanto ci guardavano. Uno di questi si avvicinò a noi e ci chiese se eravamo dei credenti venuti da fuori Roma. Sapemmo da loro che pregavano da alcuni mesi per avere una libreria evangelica anche a Roma. A quel punto capimmo cosa eravamo venuti a fare a Roma.

Ma come aprire una libreria? Ci volevano molti soldi! In qualche modo ci procurammo una certa somma per pagare l'affitto di un locale, per metterlo a posto e riempirlo di libri.

Via Curtatone

Dopo un po', con dei prestiti di alcuni fratelli, apriamo la libreria in via Curtatone e incominciamo ad avere una buona comunione con altri pastori di Roma e città vicine.

Fu così che entrammo nel mondo dell'editoria evangelica, diventando in breve tempo un punto di riferimento delle varie case editrici e delle librerie evangeliche italiane.

Nel frattempo si era sviluppata una buona relazione con le varie chiese e i pastori di Roma; fra l'altro decidemmo di avere una riunione mensile di preghiera con i vari pastori di Roma, alla quale partecipavano anche alcuni provenienti da altre città. In parallelo con questa riunione c'era anche un incontro mensile di evangelizzazione, nel teatro dell'YMCA.

La "Crociata dell'Evangelo"

Dopo circa un anno fui chiamato a collaborare con la Missione della "Crociata dell'Evangelo per ogni casa", la "Every Home Crusade" americana, che ha come unico scopo la distribuzione di opuscoli e corsi biblici a livello mondiale; dopo un certo tempo fui chiamato a dirigere la sezione italiana.

Anche in Italia fu deciso di fare il medesimo lavoro che veniva svolto in quasi tutti i paesi del mondo; il modo di operare di questa Missione consiste nell'interessare le persone, tramite opuscoli e corsi biblici offerti ad ogni casa, al messaggio dell'Evangelo. Ogni opuscolo ha una cedola postale con la quale coloro che sono interessati possono richiedere un corso biblico gratuito.

La cedola che ci viene spedita ha uno spazio nel quale i nostri collaboratori (pastori, chiese e gruppi vari) appongono un particolare numero di riconoscimento. A nostra volta, spediamo poi le cedole ai vari collaboratori che le avevano distribuite, affinché possano visitare le persone contattate.

Vi sono diversi tipi di opuscoli: per adulti, per giovani e per ragazzi, ed anche per occasioni speciali, come ad esempio il natale. Sono stati inoltre prodotti opuscoli indirizzati agli ammalati e per situazioni particolari, come le calamità naturali o i mondiali di calcio.

Finora, per la gloria di Dio, sono stati distribuiti ben 63.848.000 opuscoli solo in Italia, mentre i corsi biblici richiesti sono stati 145.000, con oltre 121.000 decisioni per ricevere la Buona Novella nelle proprie case e nei propri cuori.

"Luce fra le Tenebre"

Passarono così circa venti anni fino a quando, un giorno, venne nella nostra libreria una giovane credente cieca.

Dall'apparenza non sembrava cieca, ma quando mi disse che la domenica precedente aveva sentito predicare nella sua chiesa il pastore Torio, e che ora voleva parlare con lui, ci rendemmo conto della sua cecità!

Ci disse che nella sua chiesa, oltre alla predicazione, aveva sentito parlare anche del lavoro della Crociata, per cui si era molto rallegrata.

Poi ci chiese: "Ma cosa state facendo per i non vedenti?" Questa domanda mi mise in crisi! Cosa stavamo facendo infatti per coloro che non vedono? Nulla!

Dovevamo assolutamente fare qualcosa! Nasceva così "Luce fra le Tenebre", un'associazione di credenti che ha come scopo l'evangelizzazione dei non vedenti, e che si è estesa in seguito anche agli analfabeti.

Questo lavoro viene fatto mediante cassette e CD su cui sono incisi vari messaggi, brani della Bibbia e il testo di diversi libri di insegnamento e testimonianze da parte di chi ha conosciuto il Signore.

Da quel momento sono state spedite decine di migliaia di cassette. Ad esempio, solo nell'anno 2009 sono state spedite più di 1990 cassette, fra le quali anche tre Bibbie complete.

A questo punto, ci chiediamo: "Cosa vorrà il Signore da noi nei prossimi venti anni?"

Tra vent'anni ve lo saprò dire! Infatti, in ognuna di queste attività, abbiamo visto realizzarsi più che mai nella nostra vita l'invito del Signore, quando dice: *"AMICO, SALI PIU' SU."*

Domenico e Serenella Torio

30 marzo 2010

Testimonianza del Pastore Domenico Torio © Crociata dell'Evangelo / Luce fra le Tenebre 2010

www.crociatadellevangelo.it

www.lucefraletenebre.it